Conto corrente colla Posta — *Gallarate, Sabato 12 Luglio 1924* — Anno XX — Num. 59

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

PER LA LIBERTA' DI STAMPA

Il Governo, sotto la furibonda spinta dell'orgiastica campagna di opposizione disfrenatasi in Italia in seguito all'assassinio di Giacomo Matteotti, ha ritenuto necessario mettere in vigore il famoso regolamento sulla stampa del 12 luglio 1923. Sembra accertato che l'iniziativa della deliberazione spetti all'on. Federzoni, Ministro degli Interni, il quale riterrebbe di far cessare, con la rigorosa applicazione della nuova legge, l'astiosa sconcia gazzarra polemica che dilagava nei giornali italiani, con un pericoloso succedersi di intimidazioni, ritorsioni, accuse e contraccuse, di tal violenza da mettere a repentaglio l'ordine pubblico, eccitando gli estremisti dei due campi alla guerra civile.

Noi dubitiamo dell'efficacia del severo provvedimento. La stampa non si disciplina che con l'educazione e il costume; il pubblico è il miglior giudice, ed errano coloro che pensano che il fermento popolare seguito alla rivelazione dell'assassinio di Matteotti e al dilagare dello scandalo settario-affaristico che ha coinvolti tanti «pezzi grossi» del fascismo derivi dallo scatenarsi della stampa d'opposizione: è la coscienza collettiva di una gran massa, la vera maggioranza, che non appartiene a nessun partito politico e che in gran parte simpatizzava col fascismo, quella che spontaneamente ed istintivamente si è ribellata alle tristi rivelazioni. Così questa massa, pur essendo stata travolta dalla logica morbosa curiosità che episodi del genere hanno sempre suscitato ed avendo disfrenato la propria fantasia in misura assai superiore di quanto non abbian fatto i giornali che sfruttano tale passionalità, è di per sè capace, per un buon senso che proviene dall'equilibrio morale, di sceverare la stampa che si è imposta una spontanea disciplina patriottica da quella che non ha mai sentita la dignità e la responsabilità della propria missione educatrice ed ha tentato d'intossicare la pubblica opinione per bassi scopi di speculazione partigiana.

Che ogni legge sulla stampa possa diventare un'arma politica nelle mani del Governo — non parliamo del Governo attuale in particolar modo, ma di un qualsiasi Governo — per le vendette faziose o, più semplicemente, per creare una sperequazione di trattamento tra giornali amici e giornali nemici del partito dominante, con ovvia offesa dei sacrosanti diritti delle minoranze, c'è la storia che lo insegna.

Tutta la stampa avversaria non impedì al fascismo di trionfare: tutta la libertà di stampa, accanitasi in violenti campagne contro Mussolini ed il fascismo, non vietò al Duce e ai suoi fedeli, che pur erano allora una minoranza, di conquistare l'anima della nazione e d'impadronirsi del potere.

E che le nostre diffidenze in merito a questo atto incostituzionale del Governo non derivino dalla mutata situazione del Governo stesso, ma rispondano ad un fermo convincimento, possiamo dimostrarlo ricordando quanto abbiamo scritto fin dal luglio 1923, quando del decreto sulla stampa si è per la prima volta parlato:

«Noi ci auguriamo che la stampa italiana, quella fascista compresa, voglia intonarsi al senso della disciplina nazionale, per modo che la libertà di stampa, della quale tutti, ed anche il Presidente del Consiglio, siamo figli, rimanga intatta nei suoi capisaldi essenziali. In ogni caso, l'istituto della diffida, fulcro del nuovo provvedimento, potrebbe essere riveduto nel senso di affidarne l'applicazione non ad un funzionario politico, il prefetto, ma ad un magistrato che è sopra e fuori dei partiti ed assicura sulla serenità ed equità dei suoi giudizi.

«Rimane però sempre la questione della incostituzionalità del regolamento. Infatti un regolamento indica come si eseguisce e si applica una legge, ma non può trasformare una legge, o sostituirla, specialmente quando ne aggravi la severità.

«Concludendo, noi non neghiamo taluni abusi della stampa italiana, e riconosciamo che vanno eliminati, ma non crediamo che essa meriti l'umiliazione di andare alla mercè di un funzionario del Ministero. Vengano pure le sanzioni rigorose, ma sotto il controllo della Magistratura. Chiedere questo ci sembra non sia chiedere troppo».

Parole che sottoscriviamo anche oggi, esulando esse dalla passionalità politica per assurgere ad espressione della nostra coscienza.

I pochi giornali che tentano la difesa del provvedimento, dopo aver rilevato l'eccezionalità ed augurato la provvisorietà dello stesso, quasi a ginstificare il loro pavido consenso, son costretti ad ammonire che agli organi che sono chiamati ad attuarlo, s'impone il dovere dell'assoluta equità ed avvedutezza, mentre alla stampa fascista s'impone il dovere di non abusare del decreto per provocare e perseguitare gli avversari, con le solite sgrammaticate volgari ingiurie, con le diuturne minaccie criminaloidi, che conseguono l'effetto opposto. Ad esempio, molti che pur dissentono dalla condotta politica del Sen. Albertini, uomo di una rettitudine esemplare, son portati a difenderlo, solo perchè dei brutali mentecatti lo chiamano «rettile schifoso» e «sordida carogna», lo accomunano a Malatesta ed a Serrati, lo accusano di congiurare per spirito di risentimento personale o per bramosia di successione. Chi scrive queste porcherie mente sapendo di mentire.

* * *

Il «*Popolo d'Italia*» afferma che i provvedimenti contro le licenze e contro gli abusi della stampa sono rivolti ad assicurare la tranquillità all'interno e il prestigio di fronte all'estero: se così sarà realmente e se la stampa fascista darà per la prima, com'è suo dovere, il buon esempio, noi potremo, nell'interesse della nazione, adattarci alla legge coattiva oggi emanata, giudicandola una delle non tanto desiderate ma inevitabili conseguenze del clima rivoluzionario in cui viviamo da un decennio. Possiamo ammettere il bavaglio, umiliante al sommo grado per chi il giornalismo senta ed eserciti come un sacerdozio, se esso riesca veramente a render più facile la collaborazione delle varie forze nazionali col Governo e se le istruzioni che verranno date ai prefetti saranno ben più esplicite dei paragrafi del regolamento, di una latitudine ed una imprecisione sconcertanti.

Di buoni e intelligenti prefetti ce ne sono molti in Italia, anche fra coloro che amministrano le sottoprefetture di città di secondaria importanza, ma fra essi ce ne sono parecchi assolutamente incapaci di giudicare altrimenti che con la tremarella quotidiana fomentata dagli ordini imprecisi che piovono da Roma e dalle intemperanze faziose dei piccoli ras che fanno il bello e il cattivo tempo, infischiandosi dei consigli di Mussolini ed imponendo la propria esclusiva volontà a tutte le autorità dello Stato. Risalendo al periodo della guerra, noi che abbiamo appartenuto alla commissione di censura della stampa di Milano, — e allora la censura era una *assoluta* necessità politica e, sopratutto, militare, — ricordiamo gli eccessi di interpretazione delle disposizioni ministeriali, commesse da prefetti che della censura abusavano a scopi personali, chiedendo ai giornalisti-censori la soppressione di notizie che, esulando dalla guerra, suonavano critica al loro operato. E chi scrive rammenta di essere stato il primo a dimettersi dal posto di censore, a motivo di questi arbitrii, e potrebbe citare l'elogio allora ricevuto dal *Popolo d'Italia*, per la difesa tentata dei superiori diritti del giornalismo.

Ed è umano che i prefetti si servano di tutte le armi che il Governo offre loro, conoscendo come sono che la campagna di un giornale, anche per questioni non politiche, ma economiche (leggi: scioperi, contrasti nelle amministrazioni comunali, ecc.) possa minacciarli nella tranquillità, se non addirittura nella carriera.

Dice benissimo la *Sera*: avremo tanti criteri di libertà quante sono le provincie.

Che poi il *Popolo d'Italia* giudichi male, ritenendo il provvedimento opportuno per la pace all'interno e per il nostro prestigio all'estero, ci sembra facile dimostrarlo, affermando:

1) il popolo, che crede più alle esagerazioni diffuse ad arte dai soliti mestatori che non alle notizie dei giornali, sapendo che ora i quotidiani non stampano tutta la verità per paura delle gravi conseguenze derivanti dal nuovo decreto, sarà portato a sospettare chissà quali foschi retroscena e quali paurosi misteri: durante la guerra, i *bianchi* che apparivano nelle pagine delle gazzette e che spesso si riferivano a notizie di minima importanza, venivan sempre interpretati nel senso più catastrofico;

2) l'estero, per le stesse ragioni, diffiderà di tutti i nostri giornali, sapendoli imbavagliati, e sarà così più facile ai soliti e troppi *Pertinax* di vilipenderci con la diffusione delle falsità raccattate negli immondezzai della calunnia. Inoltre, i paesi d'oltr'alpe, fra i quali abbiamo amici malfidi e invidiosi, si gioveranno del decreto per attribuire al Governo Nazionale anche la responsabilità consequenziale di tutte le oneste critiche che all'opera dei governi stranieri i giornali nostri crederanno di pubblicare. Ricordo che, durante la guerra, basandosi sul fatto dell'esistenza della censura preventiva, la Svizzera riuscì ad imporre al nostro governo persino la soppressione delle innocenti freddure del *Guerin Meschino*. Altra conseguenza logica: il nostro Governo quando tenterà di valorizzare le proprie direttive nelle discussioni con gli Alleati e con gli ex-nemici, affermando che esse rispondono all'opinione della maggioranza del paese, potrà sentirsi rispondere, se pure a torto con legittimo diritto, che essendo la stampa controllata, anche tutto ciò che si è spontaneamente scritto non è che il riflesso di una campagna giornalistica imposta dal Governo, mentre l'altra campana, la più schietta, ha il battacchio incatenato e non ha potuto quindi suonare una diversa musica. Quando si attribuisce alla stampa un potere enorme, ed è giusto, al punto di renderla l'unica responsabile, e ciò è ingiusto, della situazione di disagio morale in cui vivono ora tutti i buoni italiani e di violare la Costituzione nella illusione di correre ai ripari, è logico che si deve anche riconoscere l'importanza enorme che l'influenza da essa esercitata nel paese produce di riflesso sui governi stranieri.

Di buono, nel decreto, non vi è che la disposizione che sopprime la finzione giuridica del gerente responsabile per attribuire tutte le responsabilità, di fronte all'opinione pubblica e alla legge, del direttore. Tutto il resto, ripetiamo, è, come dice molto bene l'ordine del giorno dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, contro «il principio e il diritto della libertà di stampa, limitato solo dalla legge e solo reprimibile dal magistrato».

Scrive il *Secolo*, in una notarella incolore e forzata, che il decreto sulla stampa non può essere, nella sua applicazione, che la esatta interpretazione dei seguenti postulati:

«ordine costituzionale, rigido rispetto della legge, repressione di ogni illegalismo e pacifica convivenza di tutti i cittadini».

Ma forse che l'Editto Albertino sulla stampa del 26 marzo 1848 non risponde a tali finalità?

La sola differenza che esiste tra il regolamento e l'editto è una contraddizione fondamentale, che vulnera lo spirito e l'essenza delle stesse libertà statutarie: l'editto vuole che la stampa sia libera, sia pure con la repressione legale degli abusi, mentre il regolamento vuole che la stampa non lo sia affatto.

* * *

Nel *Popolo di Lombardia*, con quel fervore e quella sincerità che tradisce il poeta e il galantuomo, Ravasio scrive che «il decreto mira a difendere lo Stato più che il Governo: protegge la Nazione e non il Partito». Egli dimentica che il Governo oggi si identifica col fascismo e che il decreto, difendendo il primo, diventa un'arma partigiana — nel senso più puro del vocabolo — a difesa del secondo. Se fossero al potere gli Unitari potrebbero asserire la stessa cosa, con pari diritto. In quanto alla «temperanza austera dei prefetti», credenduci, il Ravasio dà una prova di più della propria ottimistica dirittura, giudicando altrui col proprio metro, e dimenticando che il più delle volte, per ovvie istintive ragioni di difesa personale, i prefetti non sono che i timorosi e ciechi servitori del partito che governa, dei deputati locali, dei *ras* provinciali, ecc.

Dai foschi meandri aperti dall'uccisione di Matteotti, sono affiorati episodi sintomatici al riguardo: cito, fra gli altri, l'arbitrio commesso ai danni di Cesare Forni dal prefetto di Torino, sequestrando i documenti in possesso dell'Avv. Cattaneo. Oggi molti prefetti sono schiavi del fascismo, più delle sue minori gerarchie locali che non delle supreme e più consapevoli autorità del Partito, come ai tempi di Facta e di Nitti erano servi dei socialisti e dei popolari.

Il Ravasio, che è di una temperanza che gli deriva dall'educazione, dalla cultura e dalla probità, chiede se si vuole che i fascisti restino al governo come gli eunuchi nell'*harem*. Ma egli non pensa che viceversa si vogliono eunuchi, oggi, quei giornalisti onesti e consapevoli che, pur non avendo a temere nulla delle restrizioni sulla stampa, avvertono l'atroce tormento che ogni limitazione imposta all'idea e alla fede arreca agli intellettuali. Il Ravasio mi obbietterà: l'amore per la Patria è la legge suprema. Verissimo. Ma se Rossi fosse tutt'ora l'inspiratore della stampa fascista, forse che il truffaldinismo sanguinario del Rossi non si identificherebbe, per i fascisti ignari e in buona fede, col patriottismo stesso? Forse che i prefetti non applicherebbero il regolamento in base alle sconcie e interessate disposizioni emanate dalla *cèka* del Viminale?

* * *

Speriamo che la mortificante mordacchia che alla stampa onesta viene oggi imposta, per colpa dei facinorosi d'ogni partito, riesca a spezzare l'offensiva faziosa del sovversivismo contro i poteri dello Stato e contro la pace pubblica e l'ordine sociale, ma ottenga altresì di scongiurare quel pericolo della guerra intestina che le facinorosità poco meno che manicomiali di certa stamparella fascista ci minacciavano. Le leggi eccezionali si subiscono dai buoni cittadini con spirito di sacrificio e di abnegazione, ma solo quando si riesca a dimostrare che giovano effettivamente all'interesse supremo del paese e si dà la prova provata che esse vengono applicate con assoluta imparzialità, non a vantaggio di una fazione.

Se vivamente deploriamo il decreto antiliberale, non possiamo non riconoscere, lealmente, che la maggiore responsabilità di esso spetta a coloro che nei giornali dell'opposizione hanno dimostrato di mancare al più elementare senso di misura e di equità, fomentando una situazione oscura e pericolosa, lavorando settariamente a suscitare nello spirito pubblico un'inquietudine panica. Questi giornali, — l'*Unità* e l'*Avanti!* in prima linea — non hanno il diritto di lamentarsi.

Auguriamoci, comunque, che i prefetti riescano a sottrarsi in ogni maniera ad influenze locali e che compensino quel criterio giuridico e politico delle cose lecite ed illecite che ad essi troppo spesso fa difetto, con un disinteressato superiore vigile senso della obbiettività e della misura. Noi non siamo fra i giornalisti che hanno speculato sui tristi avvenimenti odierni e che si son buttati dalla parte, oggi relativamente pericolosa e di effettaccio romantico, dell'opposizione, rompendo ingenerosamente una solidarietà ed una collaborazione, disinteressate fino all'altruismo, sempre con coscienza offerte al Governo di Benito Mussolini.

Il turpiloquio, la diffamazione, la malignità anche larvata, l'eccitamento alla prepotenza non sono nelle nostre abitudini morali. Siamo dei giornalisti poveri, all'antica, il cui disinteresse è a prova di ogni sacrificio. Non abbiamo quindi a temere del degradante provvedimento attuale. Pure, abbiamo voluto dire la nostra schietta intima opinione di scrittori mediocri ma onestissimi, che sentono la religiosa bellezza del compito fissatosi, considerandolo un'esaltazione diuturna della propria libera fede. Per ciò appunto la nostra amarezza e il nostro dolore sono anche più penosi; per ciò vogliamo affermare a tutti, anche agli amici, che la nostra fede è di quelle che non si piegano, a nessun costo, ad imposizioni che non sieno quelle ideali della coscienza e dell'amore di patria.

bi.

APPUNTI

Ci sono dei giornali fascisti che asseriscono che il decreto sulla stampa deve troncare l'opera di indagine e di controllo che i giornali onesti esercitano sul retroscena del delitto Matteotti. Essi rendono un cattivo servizio al fascismo. Far tacere la stampa scandalista e volutamente menzognera per sordide ragioni di bottega o di speculazione faziosa, è giusto, e l'Editto Albertino basterebbe allo scopo; ma chiedere ai giornali dalla probità indiscussa, anche se d'opposizione, di soffocare il proprio diritto di apportar la luce sopra una concatenazione di delitti comuni, vuol dire non essere consapevoli delle esigeuze dell'opinione pubblica e creare il sospetto della complicità. Dice giustamente uno scrittore di *Gerarchia*, la rivista fondata da Benito Mussolini:

«La catena delle complicità è tenebrosa, è salda, e nessuno, uscito dalle orbite della moralità, può dire: io andrò sin qui e non procederò oltre».

* * *

Dice Renzo Tramaglino: «*Due categorie di uomini fanno le rivoluzioni: i migliori e i pessimi*». Verissimo.

E *Gerarchia* commenta:

«Quando il fuoco delle passioni e degli affetti, delle idealità e degli interessi rimescola la moltitudine in un solo bollore, la crema e la schiuma vengono a galla entrambe. Gli idealisti, i giovani, i puri, gli ardenti si muovono, e insieme con essi i torbidi, gli impulsivi, i violenti, coloro per i quali «menar le mani» è l'obbiettivo sommo, è l'aspirazione inconfessata, costante. Poi, insieme o in un secondo

tempo, i frodatori e gli scaltri, per i quali ogni rivolgimento, ogni evento come ogni catastrofe, significa solo la parola d'ordine di un enorme: levati di lì, che mi ci metto io».

Si potrebbe obbiettare che se il fascismo non ha proceduto prima d'oggi alla selezione, si è perchè i torbidi, gli impulsivi, i violenti, i frodatori e gli scaltri si son fin qui imposti agli idealisti, ai giovani, ai puri, creando una torbida atmosfera di sopraffazioni e di intimidazioni.

* * *

I colleghi danno prova di un'ingenuità piramidale. A proposito del decreto sulla stampa il *Popolo d'Italia*, per tentare di giustificarlo, scrive:

«Un giornale può essere acquistato e gestito e lanciato e diretto anche a fini criminosi, anche da persone di dubbia moralità o di precedenti pessimi, anche infine da agenti di interessi o di governi stranieri senza che le leggi vigenti possano impedirlo».

Credono proprio al *Popolo d'Italia* che l'istituzione del direttore-responsabile possa evitare questo pericolo? Forse che i vari Naldi e Filippelli dell'italo regno, affaristi, in ispecie il primo, che non sanno scrivere una riga senza offendere la grammatica, non hanno sempre trovato degli ingenui, perchè probi, giornalisti che si sono inconsciamente prestati a far delle campagne giornalistiche che servivano ai Naldi e ai Filippelli — quanti ce ne sono, purtroppo, di questa losca categoria alla testa dei giornali del nostro paese! — a commettere dei ricatti, a fare delle colossali speculazioni? Forse che il Naldi, neutralista per via dei milioni di Bülow, non aveva al *Tempo*, dei giornalisti che osteggiavano la guerra alla Germania e all'Austria per una ferma e onesta convinzione triplicista? Forse che tutti i filofascisti del *Corriere Italiano* non prestavano il loro patriottico fervore a quello sporcaccione del loro direttore, favorendone, inconsapevoli, le malefatte? La stampa non si moralizza con le leggi.

* * *

L'on. Farinacci difende il decreto sulla stampa dicendo di essere stato il primo ad invocarlo. Farinacci, che non è mai stato un giornalista, perchè giornalisti non ci si improvvisa, non può comprendere l'angoscia che i veri giornalisti oggi provano nel sentirsi alla mercè dei prefetti e, quindi, di coloro che ne forzano gli atti e ne inspirano le azioni: io non credo, ad esempio, che il prefetto di Cremona si senta libero di poter agire senza il beneplacito del furibondo *ras*, disposto, e nella possibilità, di farlo traslocare, di punto in bianco, in Sardegna.

Sappia l'on. Farinacci che egli è il primo e maggiore responsabile dello stato di esasperazione che permane nella stampa italiana e che egli non serve, coi suoi furori intransigenti, nè la causa fascista nè, ciò che più conta, la causa dei supremi interessi del Paese.

* * *

Leggo nel *Popolo d'Italia* che i colleghi fascisti inscritti alla *Associazione Lombarda dei Giornalisti* non parteciperanno alla riunione da essa indetta per discutere il decreto sulla stampa. E' penoso constatare che la faziosità venga ad inquinare anche il valido sodalizio, fino ad oggi rimasto, al disopra dei partiti, il sacrario della nostra fraternità e il comune baluardo delle nostre rivendicazioni morali ed economiche. Ciò dimostra che, purtroppo, il fascismo non conta un gran numero di giornalisti professionisti, i quali sentono per istinto il culto e l'amore della loro missione, ma annovera una maggioranza di giornalisti d'occasione, alcuni anche d'ingegno, più compenetrati della intransigenza che promana dalla passionalità politica che non dal fraterno sentimento dell'uguaglianza dello scrittore di giornale, di qualunque partito, di fronte all'eterno formidabile problema del fecondo contrasto ideologico. Fra giornalisti non dovrebbe esistere che una sola netta divisione: da una parte quelli in mala fede o disonesti; dall'altra, quelli che lottano sinceramente per il proprio ideale e che, nell'ambito di una associazione, assolutamente e rigorosamente apolitica, si sentono creature dallo stesso tormento e dall'identico fervore.

Son passati i tempi in cui ci si voleva bene, tutti, come dei fratelli, perchè fuori dal proprio giornale, dopo esserci osteggiati anche vivacemente in polemiche che non assomigliavano però alle attuali risse a base di parolacce da trivio, ci si amava e ci rispettava, nella serena consapevolezza del diritto sacrosanto di avere le proprie idee e di combattere per esse. Io ricordo di aver ospitato per qualche mese, a Bruxelles, vivendo con lui in fraternità generosa, — ed io ero fin d'allora un liberale e scrivevo per il *Corriere della Sera* — un uomo che i gallaratesi ricordano: un socialista estremista, giunto nel Belgio in fuga precipitosa, dopo esser stato espulso dalle varie nazioni di Europa per il suo sovversivismo anarcoide, onde scampare a un mandato di cattura emesso contro di lui dalla polizia parigina, per aver partecipato a cruenti conflitti in Piazza della Libertà. Parlo di Agostino Scarpa. Ebbene: io che avevo idee assolutamente opposte alle sue, non esitai a ottenergli l'annullamento dell'ordine di sfratto dal Belgio, rendendomi quasi malevadore della sua condotta presso l'Ambasciatore Bonin de Longare. E per dar modo di vivere al collega, fondai quella *Voce d'Italia* che fu il primo giornale italiano del Belgio e alle cui campagne si deve l'istituzione della Camera di Commercio Italo-Belga, del Comitato della Dante Alighieri, delle scuole italiane, ecc.

Ebbene, non mi stupirei che il furibondo dinamitardo internazionalista Agostino Scarpa, oggi amico di Mussolini e onnipotente pezzo grosso del fascismo ligure, escluso solo all'ultimo momento dal listone, sia fra quei giornalisti che non concepiscono il diritto civile della solidarietà professionale e che sono settariamente entusiasti del decreto che imbavaglia la stampa onesta.

Il giornalista Mussolini poi non dimentichi che fu proprio la nostra Associazione Lombarda, che in nome di quella solidarietà fraterna che deve esistere fra giornalisti, al disopra dei partiti, condannava l'atto di rivolta, rivolta spirituale, dei miei fraterni amici Gian Capo e Arturo Rossato, fascisti della primissima ora, galantuomini veri, intelletti preclari. Il giornalista Mussolini — giornalista vero e grande — non dimentichi che, già passato all'interventismo, fu il più accanito avversario di quella censura sulla stampa — non parlo di quella del periodo nittiano — che rispondeva ad ineluttabili necessità belliche, opponendo alla incompetenza dei giornalisti il rigoroso controllo del Comando Supremo. E allora non si trattava già di difendere il Governo, identificantesi con la Patria in armi, ma l'esercito che combatteva, onde proteggerlo dalle insidie dello spionaggio, del disfattismo o delle indiscrezioni pericolose.

L'opera della censura, nonostante gli eccessi imposti dall'eterno timor panico dei prefetti — e di ciò parlo nell'articolo di fondo — fu durante la guerra assolutamente provvidenziale: basterebbe, per documentare l'opera infausta di disfattismo tentata diuturnamente, a Milano, dai quotidiani socialisti e dai bollettini parrocchiali, nonchè la pericolosità derivante da notizie apparentemente insignificanti e pubblicate in buona fede (siluramenti, partenze di navi, spostamenti di truppe, arresti di spie, ecc.) che il Governo pubblicasse una parte dei brani che noi abbiamo spietatamente censurato, con imparzialità assoluta, raccogliendoli in un libro che è il più eloquente documento della vigliaccheria e dell'antipatriottismo dei socialisti, dei neutralisti e di una parte dei popolari, tutti protesi nello sforzo di trascinarci alla disfatta.

Al *Popolo d'Italia* non si sono soppressi che brani di articoli e notizie che potevano danneggiare le operazioni o causare dissensi fra i Comandi Alleati, per sacrosante necessità militari e politiche (anche l'attività politica del Governo aveva allora un'influenza diretta o indiretta sulle azioni di guerra e sui rapporti fra gli Alleati); ebbene: Mussolini, giornalista e combattente dal patriottismo a tutta prova, sentiva più degli altri il peso di queste costrizioni e restrizioni all'attività sua e dei suoi redattori, ed era il più furibondo nelle proteste. E più volte richiamò noi, che esercitavamo un'opera paziente, faticosa e appassionata, allo scopo di proteggere i giornali dalle eccessive rigorosità dell'autorità prefettizia, la quale, per timore di errare, avrebbe compiuti dei veri macelli, al nostro sacro dovere professionale: la difesa della libertà di stampa. E il *Popolo d'Italia* non ci lesinò gli schemi e le ingiurie, mostrandoci in veste di rinnegati.

Non dispiaccia che abbia ricordato circostanze da me vissute: il vero giornalista, che sente tutta la nobiltà e la superiorità della sua missione, non può, oggi, contenere le voci del suo cuore e della sua fede.

bi.

NOTE E COMENTI

Il controllo sulla stampa.

Scriveva poche settimane or sono *La Libertà economica* — e riteniamo di identificare nell'acuto argomentatore l'on. Prof. Alberto Giovannini — queste sacrosante verità, oggi, all'indomani cioè dell'emanazione del regolamento restrittivo sulla stampa, di vera e grande attualità:

«Vi è sì un controllo che potrebbe utilmente essere instaurato e che noi qui sostenemmo in passato più di una volta: il controllo cioè sulla base finanziaria dei singoli giornali.

«Non si dice che sia un provvedimento perfetto e taumaturgico perchè vi è modo per isfuggire anche a questo sindacato.

«Ma, in definitiva, si deve sapere e dire chi sono i finanziatori di ogni giornale. Come le società anonime hanno l'obbligo di pubblicare i loro bilanci, e vi sono pene e sanzioni: come il fisco ha diritto di investigare e di controllare e di multare per scopi tributari, così deve il pubblico potere conoscere chi paga i giornali, ognuno dei quali parla sempre in nome di un preteso interesse nazionale che spesse volte è solamente l'interesse dei pochi che lo sostengono e lo pagano.

«Il provvedimento avrebbe notevole efficacia anche all'infuori delle vicende giornalistiche eccezionali, poste in luce in questi giorni.

«Nessuno nega ad ogni interesse di avere organi di difesa, o ad uomini singoli che posseggono milioni, di avere giornali propri; ma lo si sappia apertamente. La mormorazione, il sospetto sono peggiori della aperta verità, qualunque essa sia. Non vi è che l'interesse inconfessabile che tema la luce. Non vi è che il ricattatore che voglia nascondersi.

«Questo provvedimento dovrebbe essere invocato e sostenuto specialmente dai giornali che hanno una vita autonoma ed una specchiata moralità.

«Quando fosse attuato, si vedrebbe subito la ragione di certe polemiche politiche, di molti contrasti i quali nascondono solo una rivalità di interessi finanziari. Come pure si vedrebbe lo stesso gruppo di interessi finanziare giornali di opposto e di diverso colore politico, per avere più carte al proprio giuoco. E questa pubblicità sarebbe educatrice e risolutrice più di molte argomentazioni e di altri provvedimenti; sarebbe freno efficace più d'ogni altro mezzo, e salverebbe denari all'erario e ricatti allo Stato. Dopo tutto non si tratta che di certificare ciò che poi è risaputo da chicchessia, con la notevole differenza che oggi la mormorazione e il sospetto indeboliscono la posizione dei galantuomini e li pongono spesso alla pari dei mestieranti o di fronte a penne vendute: domani la notorietà metterebbe ognuno al suo posto e il pubblico giudicherebbe sicuro, senza bisogno di essere sollecitato a scegliere e a giudicare».

Moralizziamo il giornalismo!

Ci piace ricordare, per evitare che ci si accusi di accostarci ora prudentemente all'opposizione, dopo aver fatto una strenua campagna in difesa della Lista Nazionale ed esserci procacciata la fama di convertiti al filofascismo (un fascista ci accusava nientepopodimeno di voler soppiantare il *Nuovo Araldo*!) che noi abbiamo sempre combattuti gli abusi della stampa. Il nostro articolo: *Per la dignità del giornalismo*, pubblicato nel gennaio di quest'anno, è sintomatico e non per nulla è stato riprodotto da parecchi giornali italiani. Ne citiamo alcuni brani:

«Orbene: oggi, come ieri, si assiste nei giornali italiani alla più incomposta gazzarra della cretineria e della platealità. La *Voce Repubblicana*, la *Giustizia*, l'*Avanti!*, ecc., guazzano giulivi nello scandalo che ha travolto un arrivista qualsiasi, il Giurin, e riportano con velenoso compiacimento quanto il Giurin ha detto di C. M. Maggi, nonchè le risultanze poco allegre dell'inchiesta politica e morale sui trascorsi militari e massonici del Giurin stesso, tirando in ballo vecchie storie che riguardano Mario Giampaoli, il comm. Longoni, ecc. Allo stesso modo, qualche giornaletto fascista approfitta dell'infortunio occorso all'on. Mingrino per dar del contrabbandiere a tutti i deputati social-comunisti. Un socialista non può essere in pari tempo uno sporcaccione qualsiasi, un fascista non può essere anche un ambizioso qualunque, senza che, invece di accanirsi contro gli uomini, non si cerchi di speculare faziosamente contro i partiti politici che avevano la sventura di ospitarli nelle proprie file. Per di più, cocaina ed altre porcherie a parte, si leggono oggi contro Vittorio Vettori, come ieri contro il sen. Albertini, contro l'on. Amendola, ecc., tali ingiurie da riabilitare i furori follaioli di Paolino Valera. Contro uomini che possono errare nei loro giudizi - e non è questo il luogo adatto per discutere delle loro idee - ma che sono certo in buona fede, si usano parole (maiale, lenone, e peggio!) al cui confronto, quelle usate dalle lavandaie stanno come lo stile delle baldraccole alla prosa dell'on. Luzzatti. E' di ieri la protesta della Federazione della Stampa contro simili metodi polemici. E la Federazione ha ragioni da vendere: certo, qualcosa bisogna pur fare, se non nell'interesse degli offesi, di cui non mi occupo, almeno a salvaguardia della nostra dignità di scrittori di giornali.

* * *

«Mussolini, che è anche un grande giornalista, ha detto in Senato, tempo fa, che il Parlamento ha perduto e va perdendo molte delle sue prerogative, e che il giornale lo va pian piano scalzando e sostituendo. E' una verità indiscutibile, che, però, ha dato subito alla testa a molti somarelli in bubboli, i quali, pensando e credendo di essere dei grandi giornalisti politici, si sono tutti auto-eletti in uno di quei novissimi Parlamenti che ogni foglio di quattro o più pagine vorrebbe rappresentare. Senza nessuna preparazione, nè politica, nè culturale, nè letteraria, ciascuno che sappia firmarsi altrimenti che mediante la croce degli analfabeti confessi, si reputa oggi un giornalista-nato, un grande giornalista, e ciancia a vanvera ed a sproposito di questo o quel problema, scrivendo sciocchezze verbose e ventose sulla falsariga dei più stupidi luoghi comuni. La parola gonfia, l'aggettivo strambo, l'ingiuria plateale vorrebbero sostituire l'idea.

«Ogni scribacchino pacchiano dalla presuntuosa banalità si ritiene in diritto di discutere con uomini che hanno speso la propria vita nel diuturno studio delle questioni più ardue e vitali e il fontanone delle castronerie getta ovunque i suoi sudici zampilli. Con quattro parole vuote di senso, raccattate malamente nelle gazzette del proprio cuore, tutti i novissimi cento e più mila Umberto Notari del giornalismo italiano, pensano di poter risolvere a chiacchere il problema dei cambi, delle riparazioni, quello della pace europea, quello dell'avvenire economico e politico d'Italia, ecc. Dove persino la parola minaccia di stroncarsi sotto il peso dell'ignoranza, si ricorre ai puntelli dell'ingiuria triviale. Non siamo molto lontani dallo stile di quei giornali bolscevichi del 1919 che, per la loro gaglioffa platealità, ci facevan soltanto ribrezzo.

«Ora, io mi chiedo: questo parlamentarismo giornalistico vale proprio, oggi almeno, di più e meglio di quel parlamentarismo non mai abbastanza deprecato in cui era il germe di tutte le dissoluzioni e di tutte le disgregazioni? Non si vien sostituendo alla vecchia, una novissima parlamentomania, coi suoi ascari, i suoi mestatori d'intrighi, i suoi arruffoni, i suoi venditori di ciarle?

«Molti dei nuovissimi giornali italiani e dei vecchi giornali italiani riverniciati a nuovo, non assomigliano forse ai corridoi di Montecitorio, per entro i quali, fino alla Marcia su Roma, si sono incanalati tutti i rivoli delle più torbide passioni umane, e non forse possono essere paragonati a quella *Farmacia* della vecchia Camera in cui si manipolavano gli «stupefacenti» più letali e gli impiastri più ciarlataneschi? Quanti giornali dippiù non si sono creati e quante oche non hanno truffato la clamide del giornalista, unicamente per poter gettare una passerella tra il nuovo e il vecchio Parlamento e solo per poter giungere più spedite a mettere le zampe sulla medaglietta? Ora che siamo alla vigilia del torneo elettorale, quante ipocrisie non si rivelano e quante ambizioni, e quanto sudiciume!

«Non certo questo giornalismo orecchiante e parolaio, cresciuto d'un tratto sulle fondamenta della sacrosanta vittoria fascista, così come l'erbetta effimera cresce dai granelli di miglio, non questa fungaia di gazzettieri sgrammaticatori può ambire a scalzare ed a sostituire il Parlamento! Le baruffe volgari dei nuovissimi politicastri da *taburin* e da bettolino non valgono più e meno delle baruffe sterili delle comari di Montecitorio; il turpiloquio dei polemisti improvvisati non vale più e meglio di quello dei vari Bombacci e Barberis dei bassifondi della demagogia parlamentare.

«E' giornalismo, questo o non piuttosto esibizionismo rissoso, ciattrone, pettegolo e scandalista? A che si riduce la professione del giornalista, questa professione che i veri giornalisti esercitano come un sacerdozio, se lo scrittore di giornali deve rinunziare al proprio stile per quello dei trivi, se deve combattere di continuo solo contro le vesciche piene di cattivo fiato delle balordaggini, se deve avere, al tempo istesso, le virtù di Erminio Spalla, di Agesilao Greco, del *Negher* di *Porta Cicca* e di Nini Dufleur, danzatrice sul filo di ferro?

«E poi, si parla di rinnovamento spirituale...»

Ci si perdoni se abbiamo riportato buona parte di un vecchio scritto. Ma i lettori dicano se esso non era profetico, adombrando, oltre alle cause del decreto odierno, anche i precedenti dello scandalo provocato dal delitto Matteotti.

Cronaca di Gallarate

I danni del nubifragio nel Gallaratese

Le autorità provinciali nei Comuni colpiti

A mano a mano che procede l'azione per il ripristino della vita normale nelle zone colpite dal nubifragio di sabato scorso, sempre più appare grave l'entità dei danni. I tetti, come fu detto, sono andati pressochè tutti distrutti; negli opifici i materiali crollati dai tetti e dai finestroni si sono abbattuti sui macchinari e sulle materie prime in lavorazione. E' così avvenuto che intere partite di filati di cotone sieno state danneggiatissime e in parte ridotte inservibili.

I lavori di sgombero e riattamento procedono alacremente in tutta la zona. Al campo di aviazione di Lonate Pozzolo si sta provvedendo per la sistemazione degli «hangars» e per la riparazione degli apparecchi danneggiati dalla bufera. Si attende l'arrivo di notevoli quantitativi di materiale da costruzione. Le popolazioni protestano per i prezzi altissimi fatti per le tegole dalle fornaci; sono stati denunciati inopportuni aumenti sul prezzo della giornata del 60 e anche del 70 per cento, e si chiede l'intervento dell'autorità.

Martedì mattina si sono radunati nel Municipio di Busto Arsizio il prefetto, gen. Nasalli Rocca, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Sileno Fabbri, il sig. Dante Boattini, segretario della Federazione Provinciale fascista, il sig. Mazzucchelli, consigliere comunale di Milano, l'ingegnere capo Lori e l'ing. Schenardi del Genio Civile di Milano. Ricevuto dal sindaco di Busto cav. Maderna, dall'on. Carlo Gnocchi e dal comm. avv. Rossi, sindaco di Saniarate, il prefetto è stato dettagliatamente messo al corrente della situazione con l'esposizione dei particolari più gravi e con il prospetto dei provvedimenti necessari.

Quindi le autorità in automobile hanno visitato i comuni di Lonate Pozzolo, Ferno e S. Macario, rendendosi conto della gravità del disastro e dell'urgente necessità di materiali da riparazione. Il prefetto ha rivolto parole di viva lode ai sindaci e alle altre autorità locali che hanno cercato di tenire in tutti i modi le gravi conseguenze del nubifragio. Ha quindi provvisto a telegrafare al Governo perchè sia affrettato l'invio delle tegole già ordinate a Voghera e a Tortona.

In seguito alla visita ai luoghi colpiti, il prefetto ha decretato la nomina di un commissario prefettizio straordinario per i comuni di Lonate, Ferno e per la frazione di S. Macario, nella persona dell'ing. Schenardi del Genio Civile. Il commissario, che risiederà a Lonate Pozzolo, ha preso immediatamente possesso dell'incarico. E' stato pure deciso di invitare i sindaci della comunità colpita di pubblicare subito un manifesto alla popolazione, invitandola ad esporre al più presto al commissario prefettizio tutti i desiderata riferentisi alla sistemazione locale. Il presidente della Deputazione Provinciale ha poi preso impegno di provvedere per quanto riguarda l'assistenza sanitaria.

In seguito a queste deliberazioni e per l'interessamento dell'on. dott. Carlo Gnocchi e delle autorità locali, sono

giunti da Milano una ottantina di manovali e muratori.

Mediante autocarri forniti dagli industriali Annibale Abbiati e Cesare Ruggeri, gli ottanta operai sono stati condotti a Lonate Pozzolo, dove hanno iniziato con alacrità la urgentissima opera di sistemazione dei fabbricati danneggiati dalla tempesta.

Il Municipio di Lodi, con atto nobilissimo di solidarietà, ha sottoscritto L. 1000 a favore dei danneggiati.

Le condizioni del Prof. G. Salvagno

Anche perchè continuamente richiesti di notizie intorno alle condizioni di salute del prof. Giovanni Salvagno, così gravemente feritosi nel recente disastro automobilistico di Somma Lombardo, annunziamo ai lettori che l'egregio Amico nostro trovasi in via di continuo sicuro miglioramento. Tutt'ora curato, ed amorevolmente curato, nell'Ospedale di Somma, il prof. Salvagno potrà fra una quindicina di giorni far ritorno a Gallarate. Parlando con lui, l'abbiamo trovato di una dolce tranquillità di spirito, pur nella piena consapevolezza della gravità del pericolo al quale è miracolosamente scampato. Egli può perfettamente parlare ed ha riacquistato il pieno uso dell'occhio offeso. Della tremenda disgrazia nulla rammenta: di tutto quanto si è susseguito dal momento della partenza da Vergiate a quello in cui si è ridestato nel suo letto di dolore, il mercoledì successivo, nel suo cervello non esiste il barlume di un ricordo qualsiasi.

Siamo lieti di dar agli innumeri amici ed estimatori di Giovanni Salvagno queste confortanti notizie e gli rinnoviamo l'augurio affettuoso e fervido di riaverlo presto fra noi.

G. Tanzi querela l'Avanti!

Nel numero del 5 luglio corrente dell'*Avanti!* in una corrispondenza da Gallarate fra l'altro si leggeva:

« Ma la stessa autorità non ha creduto di intervenire contro una squadra di fascisti capitanati dal noto Tanzi, che dopo mezzanotte fermava colla rivoltella in pugno dei pacifici operai per conoscere il luogo di una pretesa riunione di comunisti ».

Il nobile Gaetano Tanzi, riconoscendosi nella inprecisata indicazione e ritenendo nel fatto specifico a lui attribuito una grave lesione del suo onore, ha sporto querela per direttissima contro il giornale l'*Avanti!* concedendo allo stesso la più ampia facoltà di prova.

Il Tanzi è assistito dagli avvocati Arrigoni e Puricelli.

Echi della gita uoeina a Lugano
L'assegnazione dei premi alle Sezioni intervenute

Il successone della gita uoeina a Lugano, ha provocato un subisso di plausi ai dirigenti della Sezione di Gallarate da parte dei sodalizi confratelli. I giornali di Lugano hanno espressioni di lode per il contegno correttissimo tenuto dai gitanti, e, nel dare la relazione dettagliata dell'arrivo, del corteo, della cerimonia in Municipio, trovano modo di complimentare vivamente la nostra Banda Cittadina per la valentia dimostrata nella esecuzione del concerto musicale tenuto in Piazza della Riforma.

Il *Corriere del Ticino* accenna alle visite compiute dai gitanti nelle vicinanze di Lugano e, dopo avere descritta la partenza, effettuatasi tra l'entusiasmo affettuoso della cittadinanza, chiude con un energico rimarco agli esercenti locali per qualche isolato caso di abusi sul cambio, minacciando la documentazione nel giornale di tutti i casi consimili che potessero eventualmente ripetersi in avvenire.

I promotori dell'adunata hanno stabilito come segue la assegnazione dei premi:

1.o premio - artistica coppa d'argento - alla Sezione Uoeina di Albizzate;

2.o premio - targa d'argento - alla Sezione di Cedrate;

3.o premio - targa di bronzo - alla Sezione di Castellanza.

Altre medaglie d'argento e di bronzo sono state destinate in base al numero degli intervenuti.

Una medaglia d'argento è stata offerta, a ricordo, a Umberto Togni e al nostro Direttore, il quale vivamente ringrazia dell'immeritato graditissimo dono.

U. O. E. I.

La sezione di Cranna dell'U.O.E.I. indice ed organizza per il 27 luglio una grande adunata nel bosco con sfilata di squadre Uoeine. Questa manifestazione, che già diede ottimi risultati negli anni precedenti, assumerà quest'anno un'importanza speciale per i numerosi e ricchi premi in palio, cui possono concorrere, oltre le sezioni dell' U.O.E.I., tutti i sodalizi sportivi. Pubblicheremo il dettagliato programma.

Dante Alighieri

S. E. Paolo Boselli ha così risposto agli auguri che il Comitato Gallaratese della « Dante » gli diresse in occasione del suo onomastico:

« Voi sapete congiungere l'operosità feconda alla cortesia squisita. Di quella molto mi compiaccio e di questa vivamente vi ringrazio ».

La gara bocciofila al Circolo Cacciatori

Martedì sera, al Circolo Cacciatori, con l'intervento di numerosi soci, si è svolta la sfida bocciofila tra il comm. Giovanni Bossi ed il sig. Amilcare Galdabini.

La prima partita ha trovato in vantaggio il comm. Bossi, con dodici punti contro due: nella seconda partita si è invece affermato il sig. Galdabini, con dodici punti a quattro.

La finalissima, ha segnato la vittoria del comm. Bossi per dodici punti a quattro.

La proclamazione ufficiale della vittoria venne fatta dalla giuria composta dai signori Ugo Nobili, prof. Nicolò Fontana e M. Colombo che assegnò 28 punti al comm. Bossi contro 18 al sig. Galdabini.

Giovedì sera ha avuto luogo l'annunciata banchetto indetto a festosa chiusura della competizione bocciofila.

Venerdì sera, al Circolo Cacciatori, avrà effettuazione un'altra gara bocciofila, frutto di una sfida tra il sig. Giacomo Stoppani e l'avv. Clinio Crosta.

La commemorazione della Battaglia di Fieri

Lunedì sera ai soci della Sezione gallaratese dell'Associazione Arma di Cavalleria il tenente Fernando Morlacchi, presidente della Sezione stessa, a commemorazione del sesto anniversario della gloriosa epica Battaglia di Fieri, del 6 luglio 1918, ha tenuto una appassionata e interessante conferenza.

L'oratore, che ha rievocato con efficacia e con fervore la leggendaria impresa della cavalleria italiana (reggimento Cavalleggeri « Catania », rafforzato di mezzo reggimento di cavalleggeri « Palermo » e di uno squadrone denominato « Squadrone Sardo ») al comando del Colonnello Cav. Cesare Bonati, e in cui sono eroicamente caduti il Maggiore Giusta, i Capitani Tornielli Cantoni e Menini, i Tenenti Ghemi, Petazzi, Vagliasindi, Carriero, Cursi e alcuni militi, è stato applaudito e complimentato.

Gli arresti per l'aggressione di un fascista

L'autorità di P. S. ha svolto in questi giorni, ad Arnate, attive indagini per rintracciare gli aggressori del fascista Carlo Comelli, ed ha tratto in arresto: Cortesi Marino di Luigi, ed i fratelli Balzarini Carlo Antonio, Giacomo e Renato, tutti di Arnate, sui quali gravano forti indizi. Gli arrestati si trovano nel locale carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Istituzione Classe 1889

Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione Classe 1889 ha deliberato di indire il 24 Agosto p. v. i festeggiamenti pel 35o.

Tali festeggiamenti consisteranno in una gita a Bellagio e nell'inaugurazione del gagliardetto sociale. Alla gita interverrà la fanfara dell'ottima Musica Cittadina. A tempo opportuno verrà diramato a tutti soci il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Le gare di tiro a volo
alla Madonna in Campagna

Nella riunione di domenica scorsa, si sono avuti i seguenti risultati: 1. premio Giulio Crespi; 2. Aldo Introini; 3. Carlo Oggioni; 4. Amilcare Galdabini.

La Presidenza della Società Cacciatori dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo ha deliberato di indire per domenica 27 corrente il « Campionato Gallaratese di tiro a volo », con ricchi premi.

A suo tempo sarà pubblicato un dettagliato programma. Le riunioni preparatorie saranno tenute nei giorni di domenica 13 e 20 corrente, dalle ore 14.30 alle 19.

Cronaca d'Oro

La signora Anna Maria Colombo Forni ha elargito L. 50 all'Asilo Infantile Ponti in cambio di un cestino fatto dai piccoli alunni.

Società M. S. Figli del Lavoro

I soci sono invitati all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo il 2° c. m, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura del Verbale dell'ultima Assemblea;
2. — Relazione Morale e Finanziaria;
3. — Nomina del Consiglio e dei Sindaci;
4. — Varie.

Trascorsa un'ora da quella suindicata, l'Assemblea sarà valida con qualsiasi numero di presenti.

Effemeride Gallaratese

dal 13 al 19 Luglio

13-1262 — Distruzione delle mura di Gallarate.

19-1903 — La Società Ginnastica Gallaratese ottiene la corona d'alloro nel concorso ginnastico internazionale di Zurigo.

C. Milani

Notizie varie

Il falegname Caru Ernesto da Cardano al Campo, ha denunziato ai carabinieri di aver subito gravi danni per il vandalico taglio di 300 piante di pino, in un fondo di sua proprietà

* * *

E' riparato in questo Civico Ospedale il meccanico Gernetti Roberto di qui, per frattura della gamba sinistra. Il Gernetti, percorrendo in motocicletta la provinciale Samarate-Ferno, era stato investito da un autocarro del Campo d'Aviazione di Lonate Pozzolo.

* * *

L'agente daziario Galimarni Gliceio di qui, di servizio in via Varese, veniva oltraggiato dai coniugi Gatti Alessandro e Bernetti Erminia di Olgiate Olona, con espressioni triviali. Sono stati denunziati per oltraggio.

Dal Circondario

FERNO

Per la "dote della scuola„

Come abbiamo pubblicato, domenica 13 corr. nel Teatro-Oratorio, gentilmente concesso dal M. R. Sig. Parroco, avrà luogo, alle ore 20.30, l'annunciata rappresentazione con un scelto programma, a beneficio della « Dote della Scuola ». Anche la brava Banda del paese interverrà gratuitamente.

Così, al dilettevole, quelli che interverranno, e nessuno vorrà mancare, aggiungeranno l'utile, col dare alla scuola i mezzi per procurarsi quanto è necessario al fine voluto dai nuovi ordinamenti.

Il Comitato poi ha ben fatto a diramare la circolare che qui riproduciamo, e siamo certi che i Fernesi risponderanno con slancio; noi saremo lieti di pubblicare i nomi degli offerenti.

Ecco la circolare:

« Coi nuovi ordinamenti della scuola elementare, è necessario provvedere a molti oggetti e costosi per di più, e per i quali il Comune non si troverebbe in grado.

« Lo stesso Ministero, persuaso di ciò, invita i maestri a volersi adoperare per raccogliere i primi fondi, onde provvedere con sollecitudine, perchè la scuola si trovi fornita col nuovo anno.

« Nel mentre questo Corpo Insegnanti, costituito in Comitato, si appresta a dare una rappresentazione in teatro, sente il dovere di rivolgersi a quanti amano la scuola e la desiderano atta a dare frutti rigogliosi, perchè concorrano a seconda delle proprie forze, a dare, dare e dare.

« Chi vorrà mancare? Chi negherà il suo appoggio? Nessuno.

« I nostri emigranti hanno conosciuto tutte le umiliazioni, tutti i travagli per mancanza d'istruzione; e sanno che all'estero, mentre l'operaio italiano è tenuto in considerazione perchè intelligente, laborioso, sobrio, risparmiatore, è però disprezzato perchè *un grande ignorante*.

« Questo non deve più esser detto. Dobbiamo elevare il nostro operaio a quel grado d'istruzione che lo renda, come i nostri avi, rispettato ovunque.

« Date, date adunque; è per voi, e sopratutto, pei vostri figli.

Il Presidente: F. COMINI

Le offerte si ricevono presso la maestra Sig.ra Morotti Italia, nel locale scolastico di Ferno.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Comunicato

Il Comitato per l'assistenza ai poveri e ciechi, prega VIVAMENTE i signori detentori di biglietti della lotteria da esso indetta, a voler versare all'incaricato Sig. Bianchi Angelo - Piazza Ponti, entro lunedì mattina 14 corr., l'importo dei biglietti trattenuti.

Estrazione 15 Luglio (Ore 16) Palazzo Broletto

Piccola pubblicità

Avvisi commerciali; compera, vendita case, terreni, affitti; *Offerte di lavoro*: cent. 35 la parola, minimo L. 3.50.

Avvisi vari; capitali, cessioni di aziende, negozi, ecc., cent. 50 la parola, minimo L. 5.00.

Domande di lavoro e d'impiego, cent. 25 la parola, minimo L. 2.50.

Tassa governativa in più.

Rivolgersi alla Amministrazione dell'*Unione*, via Luigi Borghi, 12 - Gallarate.

Cercansi abili ricamatrici, su macchina da cucire e Cornely.

Cercansi abili stiratrici.

Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Villino d'affittare ammobigliato - acqua potabile - luce elettrica.

Rivolgersi alla Redazione.

SOCIETA
RADIO ITALIA
APPARECCHI COMPLETI PER TUTTE LE AUDIZIONI RADIOTELEFONICHE EUROPEE
PEZZI STACCATI E DI RICAMBIO
TRIODI ORDINARI ED A CONSUMO RIDOTTO CON ABOLIZIONE DEGLI ACCUMULATORI
IMPIANTI PER ALBERGHI
MAGAZZINO DI VENDITA
F. ALBERTI & C.
MILANO - Via Principe Umberto 10 - MILANO
STAZIONE SPERIMENTALE
MILANO - VICOLO TIGNOSI, 14 - MILANO
SI CERCANO ATTIVI
AGENTI REGIONALI
Pubblicità BERTOLONI - Milano

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia
Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia
Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.
Pubblicità Fioretti

Pubblicità BERTOLONI - Milano

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
ALBERTI - Benevento

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA — USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489
TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto	da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:	
Camere a 2 letti	» » 20 » 35	Prima colazione	L. 5
Camere speciali per Esposizione	» » 30 » 50	Seconda colazione (senza vino)	» 18
Salone pianterreno per Esposizione	» 100	Pranzo (senza vino)	» 22

Riscaldamento L. 5 per ambiente

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CÀSPARIS - Direttore.

Morte alle Mosche, Zanzare e Tafani

si ottiene col nostro apparecchio

Industriali, Ospedali e Convitti, acquistatelo — Prezzo L. 16.

TINTINELLI - Via San Maurilio, 21, Milano - Telef. 12-591

Abbonatevi all'"Unione„

TACCHI SUOLE PALMA

IN PURO CAUCCIÙ

LA BUONA CALZATURA, quella prodotta dai migliori Calzaturifici che onorano il nostro Paese, è sempre fabbricata con TACCO in pieno puro "caucciù„ PALMA, perchè la sua considerevole durata mantiene sempre la calzatura nella sua razionale forma e ne prolunga la durata della calzatura stessa.

In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI

Domandare listino prezzi: «PALMA», Milano (1) Via Solferino 23-18

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

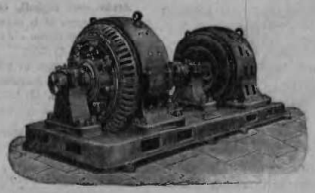
Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio

Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

FABBRICA di IMPERMEABILI

BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA

Milano: Via S. Margherita **Torino:** Piazza Castello, 22 **Genova:** Via XX Settembre, 42

GARAGE FIAT

MASUMIERI & GONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

I più importanti Magazzini d'Italia SPECIALISTI PER BAMBINI

Al Duomo

VENEZIA MILANO TRIESTE

N. 3063

Fig. 3063

Pagliaccetto in buona tela lavabile, rigata o unita, serie speciale.

Anni	2-3	4-5
Lire	9.50	6.50

Fig. 3064

Costumino marinara modello classico rimborsato, doppio collo in piquet bleu, tessuto serge o cheviot bleu - serie reclame.

Anni	2-3	4-5	6-7	8-10
Lire	10.50	7.50	8.50	9.50

N. 3064

Fig. 3061

Pagliaccetto in tela fine e solida con piccoli fregi in ricamo, tinte varie.

Anni	2-3	4-5
Lire	19-16-12	22-18-14

Fig. 3064

Anni	4-5-6	7-8	9-10
Lire	29	32	35

Detto in buonissimo cheviot o seglia di lana bleu.

Anni	4-5-6	7-8	9-10
Lire	65-45	68-48	72-52

N. 3061

Fig. 3067

Barboteuse in jersey lana jaspé speciale per spiaggia.

Anni	1½-2	3-4
Lire	29	32

N. 3067

Fig. 3068

Modello baby in crepe marocaine di seta, guarnizioni soutache di seta, modello esclusivo della casa.

Anni	2-3	4-5
Lire	75	80

Tinte verde, rosso, jade, o noisette.

N. 3068

Fig. 3042

Abito sport in ottima stoffa fantasia, tasche applicate cinturino dietro, fodere solidissime

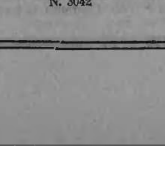
Anni	12-13	14-15
Lire	59-39	62-42

Detto in stoffe fantasia di alta novità fodere extra

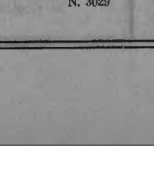
Anni	12-13	14-15
Lire	85-75	100 80

Detto in nicker-bocker inglese gran fantasia, fodere di lana

Anni	12-13	14-15
Lire	175 145	190-150



N. 3042



N. 3029

Fig. 3029

Blazer giacca per spiaggia in pura lana a rigature nuovissime ed eleganti, oppure in tinte unite spighettate per uomo . . . . . L. 146

Detto in tessuto di cotona per giovanetti.

Anni	8-9	10-11	12-13	14-15
Lire	39	42	46	48

Camera dei Deputati

Ormai *sono guarito* di questo molestissimo *attacco di gotta*. Seguito scrupolosamente il Siero Casali per bocca a cui vado facendo una strepitosa reclame: che dirle poi delle iniezioni di Siero Casali che sono *veramente miracolose*? Se penso a quello che ho sofferto inesorabilmente più e più giorni nei precedenti attacchi, e ricordo quanto spasimavo, non riesco a persuadermi ancora che *con una sola iniezione*, in pochi minuti, il dolore atroce sia *del tutto scomparso*! La invenzione del Dottor Casali è proprio destinata per il bene della umanità!

S. E. Dott. Conte Romeo Gallenga Stuart
Sottosegretario di Stato — Deputato al Parlamento

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. FORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581